

*In preparazione all'incontro dei cresimandi con il vescovo
(a cura dell'UCD)*

1°LABORATORIO

DAVANTI ALLO SPECCHIO

sussidio di riferimento *Eppur ci sono EDB* volume 1)

Obiettivo: riconoscere il proprio modo di essere, la propria personalità con pregi e difetti, per imparare ad accogliere se stessi così come si è poiché non esiste la personalità perfetta, quella da invidiare, quella da buttare.

SCHEMA

INTRODUZIONE 5'

L'animatore introduce il tema: ognuno di noi giocando i propri talenti, può immaginare un'esistenza originale.

PER ENTRARE IN ARGOMENTO 40'

L'animatore propone la seguente attività da svolgere in due momenti:
personalmente 10' (**ALLEGATO 1** cfr Eppur ci sono pag. 55-56-57)
in gruppo 30' (**ALLEGATO 2** cfr Eppur ci sono pag. 57)

PREGHIERA FINALE 5'

Signore, ti chiedo aiuto perché in questo mondo è veramente difficile essere se stessi
avere un proprio stile,
pensare con la propria testa
ed essere limpidi davanti agli altri., senza maschere! Signore, aiutami a credere in te.
Aiutami a capire che tu sei con me,
che non ho bisogno di nessuna maschera per piacere agli altri, per essere felice!
La Bibbia dice che «mi hai creato come un prodigio»:
sono unico e speciale!
Aiutami a essere me stesso
con tutte le persone che incontro.

In preparazione all'incontro dei cresimandi con il vescovo

(a cura dell'UCD)

2°LABORATORIO

DAVANTI ALLO SPECCHIO

sussidio di riferimento *Eppur ci sono EDB* volume 1)

SCHEMA

Obiettivo: riconoscere il proprio modo di essere, la propria personalità con pregi e difetti, per imparare ad accogliere se stessi così come si è poiché non esiste la personalità perfetta, quella da invidiare, quella da buttare.

PER ENTRARE IN ARGOMENTO 30

L'animatore introduce il tema: ognuno di noi giocando i propri talenti, può immaginare un'esistenza originale, un modo di essere differente dalle attese e dagli stereotipi imposti dalla cultura.

Attività da proporre al gruppo Mt 25, 14-30 (ALLEGATO 3 cfr *Eppur ci sono* pag 68-69)

IN ASCOLTO 15'

L'animatore rilegge tutta la parabola dei talenti e propone un commento (ALLEGATO 4)

PREGHIERA FINALE 5'

Mio Dio, donami di sognare,
perché i sogni sono il vero patrimonio dell'uomo.
Sognare non significa fantasticare o vivere sulle nuvole.
Sognare significa credere in un mondo nuovo,
aspirare a volare in alto,
desiderare che l'impossibile si realizzi.
Perciò donami grandi desideri,
grinta per cambiare e forza per andare oltre.
Un uomo è grande quanto grandi sono i suoi sogni,
e dietro a ogni nobile impresa ci sta una grande utopia.
Ti prego con le stesse parole di Michelangelo,
il grande artista mai sazio di bellezza:
«Signore, fammi sempre desiderare
più di quanto sono in grado di realizzare».
Anche tu, Signore Gesù, hai sognato e ti sei battuto
per un mondo migliore e più fraterno:
che il tuo sogno diventi il mio stile
e il mio strumento di vita!
I ragazzi vengono aiutati a capire che ciascuno esiste come dono e che è bello esistere nella
logica della gratuità.

ALLEGATO 4

Troppe volte paragoniamo la nostra vita a quella degli altri e ci domandiamo perché quello sì e noi no. Pensiamo spesso che l'erba del nostro vicino sia sempre più verde, ma in realtà non sappiamo quasi nulla della vita degli altri, di quello che vivono, di quello che soffrono. Giudichiamo dall'esterno e viviamo arrabbiati pensando di essere dei figliastri e noi dei figli. Ci dimentichiamo che Dio dà "secondo le capacità di ciascuno". Il vero problema non è fare la conta dei nostri talenti ma decidere che ne vogliamo fare. Passiamo la vita a invidiarci l'un l'altro, o a ragionare con la paura e quasi mai investiamo su ciò che siamo e su ciò che abbiamo. La santità non è guadagnare di più ma avere il coraggio di rischiare ciò che si ha. Se tu rischi ti comporti da figlio, se non rischi tu ragioni da servo che temendo la punizione si paralizza. Una vita con la paura della punizione ci trasforma in devoti inutili, ma la santità consiste nel diventare figli di Dio, non nel semplice stare alle regole. Se per paura dell'inferno fai una vita da santo, allora non hai capito che il bene andava fatto per amore e non paura.

don Luigi Epicoco